

THE MAN WITH THE GOLDEN ARM



BREVE STORIA
FILMOGRAFIA
DISCOGRAFIA

3^o puntata
(gli anni '50)

Per la musica jazz il decennio dei '50 diviene quella che storicamente è definita la "Golden Age Of Jazz". Non solo questa musica contagia ed invade il mondo intero ma trova proprio nel cinema la sua maggior diffusione ed espressione creativa in funzione narrativa, stimolando sentimenti anticonformisti e contribuendo ad infrangere i rigidi schemi dello Studio System hollywoodiano.

IL cinema di rottura nasce in questo periodo con opere che attraverso la musica jazz prima, e il rock'n'roll poi, esprimono il dissenso verso gli schemi edulcorati e fasulli fin lì consolidati, squarciando la coltre perbenista che da troppo tempo sembra condizionare l'intrattenimento popolare. Film come *The Wild One (Il selvaggio)** del 1953 con le travolgenti musiche di Leith Stevens eseguite da Shorty Rogers e il suo gruppo, e *The Man With The Golden Arm (L'uomo dal braccio d'oro)** del 1956 con il clamoroso commento musicale dell'insospettabile (musicalmente parlando) Elmer Bernstein, determinano un cambio di

registro sui temi trattati dal cinema che attraverso nuove tendenze vuole esplorare il mondo del sociale. Ribellione, droga e illecito diventano quindi i motivi portanti del nuovo cinema, visti però sempre con l'occhio critico di una oggettiva divisione tra il bene e il male. In questo clima di grande fermento le majors, pur a denti stretti, si allineano al nuovo corso e contribuiscono producendo diverse pellicole autobiografiche sui grandi protagonisti del jazz. E' del 1950 il film *Young Man With A Horn (Chimere)* di Michael Curtiz con Kirk Douglas e Doris Day, biografia del trombettista Bix Beiderbecke, che risulterà però una rilettura troppo sdolcinata della vita del genio maledetto di Davenport. Più interessante si rivelerà invece *Bix* che Pupi Avati girerà nel 1990 sullo stesso personaggio con musiche curate da Lino Patruno. E' poi la volta di un altro omaggio a un grande del jazz; Glenn Miller con la splendida interpretazione di James Stewart in *The Glenn Miller Story (La storia di Glenn*

Miller) diretto da Anthony Mann del 1954; film di grande successo poiché legato ad un artista particolarmente amato dal grande pubblico, la cui tragica fine durante l'ultima guerra aggiunge un'aura eroica e leggendaria al celebre musicista. Altro importante nome sfruttato da Hollywood è Benny Goodman, celebrato in *The Benny Goodman Story (Il re del jazz)* di V. Davies del 1956 con Steve Allen e Donna Reed a cui partecipano grossi nomi del panorama jazz tra cui Gene Krupa e Lionel Hampton. E' interessante notare come la visione e l'utilizzo della musica jazz da parte del mondo del cinema si collochi a doppio binario nel panorama generale di quel tempo. Da una parte il classico cliché degli Studios che pur esaltando gli aspetti musicali perseguono il filone di sapore romantico, privando i suoi protagonisti della reale dimensione umana, fatta di sofferta vitalità e problematiche di vita spesso accompagnate dall'alcool e dalle droghe. Dall'altra si schierano